

## Gli Infermieri di Famiglia e Comunità, «punti di riferimento importanti per il territorio»

Venerdì 23 settembre al Palazzetto dello Sport di Alagna un incontro promosso proprio dagli IFEC in occasione della Giornata Europea della Cooperazione

(L.L.) - Per venerdì 23 settembre alle 10 al Palazzetto dello Sport di Alagna (a fianco del Centro Medico) è in programma un importante evento promosso dagli Infermieri di Famiglia di Asl Vercelli che operano in valle.

In occasione della Giornata Europea della Cooperazione è infatti previsto un incontro che coinvolgerà tutta la comunità, dai bambini delle scuole alle autorità. Sarà anche consegnato, dalla Direzione ASL, un riconoscimento alla rete locale che ha collaborato con l'Azienda nella gestione dell'emergenza Covid in alta valle.

Gli IFEC, cioè appunto gli Infermieri di Famiglia e Comunità. Chi sono, quali mansioni hanno e quale tipo di supporto forniscono al territorio?

«Quello sugli IFEC» spiega il dott. Germano Giordano, direttore di Distretto «è un progetto ambizioso. Il loro ruolo è stato istituzionalizzato dalla legge 77/20 e Asl Vercelli lo ha recepito nell'ottobre 2021. Si tratta di personale adeguatamente formato: proprio in questi giorni sta partendo, patrocinato dalla Regione Piemonte, il secondo corso, e nei prossimi mesi ne avvieremo un terzo. L'obiettivo è quello di mettere a disposizione 28/30 Infermieri».

«Potremmo definire gli IFEC come "sentinelle" operative sul territorio» prosegue Giordano «con il compito di monitorare e cogliere i bisogni di cura della comunità ma non solo: anche intercettare eventuali situazioni di fragilità e disagio. Una sorta, quindi, di collegamento tra il mondo del socioassistenziale e quello sanitario. Perché» sottolinea Giordano «gli IFEC non sostituiscono i medici ma li "facilitano" nel loro compito: si interfacciano con la medicina generale e, sulla base di quanto acquisito nella loro attività di "indagine" e valutazione delle esigenze dell'utenza, propongono un assetto assistenziale. Fanno insomma anche un'ottima e necessaria azione di prevenzione: individuano problematiche e criticità in anticipo, in modo da presentarle e descriverle ai medici per un loro successivo intervento mirato. Collaborando con i medici di base, consentono di dare al paziente la risposta adeguata; fungono da "collante"».

«E' nota la carenza di personale medico» aggiunge il direttore di Distretto, «che non potrebbe mai recarsi al domicilio degli utenti: lo fa invece l'Infermiere, il quale poi si con-

fronterà con altri professionisti per far partire un monitoraggio puntuale e qualsiasi altra azione si stabilisca di mettere in campo a tutela del paziente».

Azioni che, come spiega il dott. Giordano, possono passare attraverso la pratica, in fase di potenziamento in questi ultimi tempi e «rod-data» soprattutto durante la pandemia, della telemedicina: «In Valle stiamo par-



tendo alla Casa della Salute di Coggiola, i pazienti possono parlare da remoto con un medico di medicina generale. Un progetto pilota, sperimentabile soprattutto nelle aree periferiche quelle cioè più geograficamente distanti dai presidi ospedalieri, e che intendiamo allargare alle Case della Salute, agli Sportelli virtuali nelle farmacia aderenti e nelle strutture comunali rese disponibili: "postazioni" che permettono agli IFEC di fornire appunto le risposte adeguate tramite strumenti a distanza. E parliamo di elettrocardiogrammi, rinnovi di piani terapeutici. Non una prima visita ma un controllo, una teleconsulenza, secondo le linee guida nazionali autorizzanti queste attività. Certamente non ci riferiamo a pazienti acuti ma a quanti abbiano bisogno di essere monitorati, col vantaggio di risparmiare tempo e ridurre gli spostamenti».

«Gli Infermieri di Famiglia» conclude Giordano «rappresentano il futuro: trenta IFEC sul territorio saranno in grado di fare la differenza. E' vero, ci sono pochi medici però non si pensi sia mancanza di volontà. L'analisi del territorio è importante. Non esiste assolutamente l'intenzione di chiudere quello che c'è, si punta molto sull'attività infermieristica di un certo tipo, sulla forza della rete, così da mettere nelle condizioni le varie parti di dialogare: la comunicazione è fondamentale, implica la gestione condivisa del paziente con la possibilità di aprire dei collegamenti. La prospettiva» dice ancora Giordano «è quella di prevedere in tutte le sedi una presenza ambulatoriale. Che per esempio a Serravalle sarà potenziata. Le tempistiche

non possono essere, è ovvio, dall'oggi al domani. Stiamo portando avanti una progettualità: dare la risposta idonea al domicilio del paziente che si recherà in ospedale solo quando e se ne dovesse manifestare il bisogno. Ce l'ha insegnato la pandemia che non sempre le strutture ospedaliere possono continuare ad accogliere pazienti. La telemedicina e la teleassistenza ci verranno in aiuto e ci daranno una mano importante e preziosa, anche in pediatria tra l'altro, costituendo a pieno titolo prestazioni erogate e prenotabili al CUP».

Per approfondire ulteriormente il discorso sugli Infermieri di Famiglia e Comunità abbiamo fatto una (istruttiva) chiacchierata con la dott. Barbara Suardi, dirigente delle professioni sanitarie.

«La presenza dell'IFEC sul territorio è veramente molto importante perché favorisce la presa in carico di tutti i problemi di salute, potenziali e in atto. Rappresenta un reale aiuto per l'utenza, sotto molteplici aspetti: prevenzione, miglioramento della qualità di vita, prima che la famiglia o la comunità vadano incontro a una modificazione in negativo dello stato di salute. L'Infermiere» spiega



ancora Suardi «fornisce per esempio informazioni su stili di vita da seguire per stare bene, corrette abitudini da adottare; intercetta precocemente situazioni instabili; si mette a disposizione appunto della famiglia e della comunità per far comprendere quali siano le azioni da intraprendere così che cronicità di grado basso non peggiorino, non si traducano in problematiche più complesse. L'IFEC funziona da raccordo con tutti i servizi sanitari; da orientamento e collegamento. E' possibile rivolgersi a questa figura professionale, che quindi diventa a tutti gli effetti un "facilitatore" nei rapporti tra sistema sanitario e utenza, anche per prenotare visite, per accedere a una informazione più approfondita. Un supporto

fattivo, quindi: l'Ifec si fa parte attiva nel trasmettere i bisogni del paziente agli specialisti onde successivamente avviare attività di screening e/o i giusti percorsi diagnostici. In più, orienta al miglior utilizzo dei servizi sanitari complessi e ai quali eventualmente accedere secondo le necessità. L'Infermiere è attento a problemi di insufficienza, carenza, in termini non soltanto di incapacità economica ma pure in relazione a potenziali condizioni di solitudine di un soggetto. Tutte mansioni, è chiaro, che presentano un risvolto sociale».

«Vorremmo davvero» e quello lanciato dalla dott. Suardi è decisamente un appello «che tutti i cittadini, quando si dovessero accorgere dell'esistenza di situazioni difficili, lo segnalassero: gli Infermieri di Famiglia possiedono gli strumenti per operare, per sollevare chi vive disagi e fragilità. Sono in sostanza degli "acceleratori", consentendo con la loro azione di ridurre i tempi di intervento: prima si capta il momento di crisi, prima si è in grado di attivare una o più soluzioni scongiurando il precipitare di una determinata condizione».

«Gli IFEC collaborano con gli enti gestori del territorio, coi Comuni e Asl, una rete di comunicazione cioè su cui si possono appoggiare. Fungono da filtro, riuscendo a capire velocemente quali possono essere le esigenze della comunità, e garantiscono l'assistenza, che non è da confondere con quella fornita da ADI, Assistenza Domiciliare Integrata, e che può concentrarsi su bisogni a carattere transitorio, come medicazioni, iniezioni intramuscolo. Una figura direi fondamentale per tutto il nostro territorio, e che prima non avevamo. Il cittadino le si può rivolgere direttamente scrivendo alla mail ifec.alagna@aslvc.piemonte.it o telefonando, sempre al Centro Medico di Alagna, al 328 1503582: c'è sempre un Infermiere che risponde. Attualmente gli Infermieri di Famiglia sono attivi, oltre che a Coggiola e ad Alagna, a Varallo e in Valsermenza, coperta, quest'ultima, da una o due persone. Il servizio è in fase di implementazione» conclude Barbara Suardi «grazie anche al punto d'appoggio rappresentato dalle farmacie. Stiamo lavorando per portarlo prossimamente anche in Valmastallone. L'IFEC va davvero considerato come un imprescindibile punto di riferimento: garantisce alla persona quello che le serve».

## Richiamo booster con nuovo vaccino bivalente: partita la somministrazione

Campagna rivolta a over 60, soggetti fragili e donne in gravidanza

E' partita martedì 13 settembre la vaccinazione anti Covid con i nuovi vaccini bivalenti che potranno essere somministrati alle persone con più di 60 anni ai soggetti fragili e alle donne in gravidanza che abbiano già ricevuto almeno due dosi e da almeno 120 giorni. «I nuovi vaccini sono detti bivalenti» spiega la dott. Virginia Silano, dirigente del SISP dell'ASL di Vercelli «perché in grado di dare risposte anticorpali sia ai vecchi ceppi del virus sia alla variante Omicron B, quella maggiormente in circolazione attualmente. Nel frattempo restano comunque a disposizione anche i vaccini precedenti per chi stia ancora ricevendo il primo ciclo vaccinale, ovvero la prima e la seconda dose».

A Borgosesia le prime somministrazioni si sono tenute mercoledì 14 al centro vaccinale allestito presso l'ospedale Santi Pietro e Paolo di via Ilorini Mo, attivo nella sola giornata di mercoledì dalle 13,30 alle 16,30. Si ricorda che per la quarta dose è necessario effettuare la preadesione tramite il portale ilpiemontetivaccina.it, l'accesso diretto senza appuntamento è riservato agli over 80, ai fragili, alle donne in gravidanza e a chi debba ricevere una dose precedente. Per richiedere informazioni o chi avesse urgenze può scrivere a vaccinazioni.covid@aslvc.piemonte.it. Tra i destinatari dei vaccini bivalenti figurano anche gli operatori sanitari e socioassistenziali, come il personale delle RSA, per i quali la Regione Piemonte sta predisponendo un'apposita preadesione.

## «Dona la Spesa» a supporto delle necessità di scuole e alunni L'iniziativa si è avvalsa della collaborazione di Igea

Anche quest'anno è stata riproposta «Dona la spesa per la scuola», l'iniziativa ideata per raccogliere materiale scolastico da destinare agli istituti della zona e alle famiglie in difficoltà. Sabato 10 settembre, come in moltissime città italiane, anche a Borgosesia è stato allestito, al supermercato Ipercoop, un punto raccolta di quaderni, risme di fogli, penne, matite, astucci e qualsivoglia oggetto e strumento utile per la



scuola. A supportare l'iniziativa solidale è stata l'associazione Igea Prevenzione, Salute e Vita che con i suoi volontari è stata presente tutta la giornata per ricevere le donazioni e sistemarle per la redistribuzione. Con l'edizione del 2021 «Dona la spesa per la scuola» era stato raccolto e donato materiale scolastico a: scuola materna di Alagna, Boccioleto, Borgosesia (nei plessi del Centro e di Cancino e alle scuole materne Sant'Antida e Mello Grand), Bornate, Cellio, Coggiola, Crevacuore, Doccio, Grignasco, Lozzolo, Postua, Pray, Quaronna, Riva Valdobbia, Roasio, Roccapietra, Serravalle, Scopello, Sostegno, Valduggia, Varallo. Inoltre sono stati recapitati alla Casa della Mamma e del Bambino di Borgosesia, alla Caritas di Borgosesia e a quattro famiglie bisognose.

## A Grignasco la festa di fine estate degli E\*le\*Menti dal Borg

Da oggi, venerdì 16, e fino a domenica, sarà festa di fine estate del Comitato Carnevale E\*le\*Menti dal Borg, al Parco Vinzio di Grignasco. Questa sera ingresso libero e il menu propone, oltre alla cucina degli E\*le\*Menti, anche la «special paella Dal Barton» (solo su prenotazione), e concerto dei Pamela Lansbury. Domani, sabato 17, sarà riproposta la Festa del cattivo gusto: vestirsi con gli abbinamenti più improbabili vi farà fare bella figura (ingresso a 10 euro, gratuito per chi cena in loco). L'intrattenimento musicale degli Echo e a seguire di Atopic Dj. Domenica 18 cena speciale a base di polenta e cinghiale (ingresso libero, gradita la prenotazione) e serata danzante con la Alex Biondi Band. Per info e prenotazioni: 348 0388358, 340 6020036.